



PROGETTO COLORE

Un'azienda con 175 anni di storia, che basa la propria filosofia sull'orientamento innovativo, sugli investimenti nella ricerca e nell'evoluzione dei prodotti, sull'interesse per l'arte e l'architettura dell'ambiente urbano.

Uno dei punti di forza maturati da Boero nel corso della sua lunga esperienza professionale sono i PROGETTI COLORE, strumenti indispensabili per la salvaguardia dei centri storici italiani, testimoni, ancora una volta, del suo costante impegno rivolto all'interpretazione del passato e alla conservazione per il futuro di questo prezioso patrimonio.

COMMITTENTE: COMUNE DI BOGLIASCO

Sindaco

Luca Pastorino

Vice-Sindaco

Gian Luigi Brisca

Assessore all'Urbanistica

Alessandro Pini Prato

Responsabile Unico del Procedimento

arch. Sonia Tagliacchi

Progettisti Incaricati

Mantero e Salvarani Architetti Associati

Amministrazione in carica

al momento della redazione del Progetto Colore

Sindaco

Prof. Pietro Canepa

Vice-Sindaco

Adelio Peruzzi

Assessore all'Urbanistica

arch. Giovanna Iraldo

BOERO BARTOLOMEO S.p.A.

Direzione Ricerca e Sviluppo

Laboratorio Analisi Chimico Fisica

Laboratorio Ricerca e Sviluppo Colore

Direzione Marketing

Promozione Linea Edilizia

Area Immagine e Comunicazione



Bogliasco



PROGETTO COLORE



GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'idea guida dello studio del colore consiste nel valutare più attentamente l'importanza ed il ruolo del colore nell'architettura storica, nelle superfici e nei materiali di facciata, attraverso una corretta metodologia d'indagine sulle presenze cromatiche, storiche e recenti.

Altra finalità è quella di individuare, nell'edilizia di base e monumentale, le gamme di tinte legate alla tradizione locale, ancora oggi leggibili e ben conservate, corrispondenti a famiglie di colori che rispettano le gamme cromatiche del luogo e che, per esempio, si ritrovano nelle terre, nelle argille, nelle pietre e nei materiali naturali locali. Inoltre l'esistenza di un progetto del colore, che dia dei riferimenti storici, tecnici e formali sull'aspetto degli edifici, permette all'Amministrazione un maggiore controllo sugli interventi, affinché non si ricada nel fenomeno dell'arbitraria coloritura degli edifici in assenza di elementi certi di riferimento.

BOGLIASCO

Il Borgo dai Mille Colori

L'Amministrazione di Bogliasco nel 2005 ha aderito al Bando Regionale per il finanziamento della redazione dei Progetti Colore in base alla L.R. 27/10/2003, n. 26 "Città a colori" e ha affidato il Progetto Colore di un tratto storico di Via Mazzini allo Studio Mantero e Salvarani Architetti Associati.

Il Comune di Bogliasco fa parte del Golfo Paradiso ed è un tipico borgo marinaro costiero della Riviera Ligure di Levante, con un lungo affaccio sul mare, caratterizzato dalle tipiche coloratissime palazzate liguri ed è protetto alle spalle da una ripida cortina di crinali.

Il tessuto urbano storico prevalente di Bogliasco, e quindi anche Via Mazzini, è otto-novecentesco ed è caratterizzato per lo più da edilizia a schiera spesso arricchita da episodi cromatico decorativi molto interessanti ed edilizia a blocco con decori plastici o dipinti.

perci a volta, con una stretta e ripida scala che portava ai piani superiori.

Nell'800 fu realizzata la prima strada carrozzabile, e si formarono i primi tre "terzieri": il Borgo, Cannè e il Rissuolo, quest'ultimo corrisponde all'ambito del Progetto Colore, mentre nel '900 si assiste alla costruzione di importanti opere: la linea ferroviaria, l'acquedotto, strade e piazze fiancheggiate da importanti edifici pubblici e privati.

IL BORGO E

IL SUO SVILUPPO STORICO

L'origine del Borgo di Bogliasco risale al 109 a.C., sotto dove passava l'antica Aurlia, che collegava la zona di Pontetto al ponte romano e poi risaliva lungo l'attuale via Bettolo per poi incipercarsi verso Sant'Ilario. Gli abitanti di Bogliasco, come capitava di frequente per la popolazione ligure del '600 erano abili navigatori di velieri e ambivano a costruire la propria abitazione sul mare.

Allora le abitazioni erano costruite in pietra con una struttura solida, spesso con un solo asse finestra, i fondi erano co-



IL METODO APPLICATO. IL RILIEVO ED IL PROGETTO
 La metodologia applicata per il Progetto Colore parte dal presupposto che deve essere approfondita la conoscenza dell'ambito interessato attraverso diversi momenti di rilievo dell'architettura e delle componenti materiche che la caratterizzano. Si parte dalle schede di rilievo passando poi, attraverso studi grafico-descrittivi o documentari-fotografici, alle diverse scale del rilievo, con la finalità di definire e ricostruire la geometria delle decorazioni, fondendo così la fase del rilievo architettonico alla progettazione dei decori. Particolare attenzione deve essere posta allo studio dei materiali che costituiscono la superficie esterna degli edifici.

Lo studio di intonaci e pellicole cromatiche permette di conoscere sia la natura dei pigmenti antichi utilizzati che le tecniche esecutive locali, fornendo valide informazioni indispensabili per lo studio delle tinte maggiormente ricorrenti. Si indaga in merito al riconoscimento tecnico/materico delle cromie locali, in modo da definire scientificamente i rossi vivi, i gialli caldi, i gialli tenui, i verdi, le ocre solari, i grigi di questa porzione di territorio. La fase di rilievo della consistenza architettonico/cromatica, unita alle indagini sui materiali portano ad un risultato finale rappresentato da tre distinti momenti propositivi: (1) il livello puntuale trova risposta nella schedatura analitica applicata agli edifici del progetto; (2) il controllo del territorio può essere facilitato dalla lettura di mappe cromatiche che sintetizzano il valore architettonico delle cromie decorative e da palazzate continue e tavole di sintesi che rendono possibili operazioni di confronto delle cromie; (3) infine la valorizzazione e la tutela del patrimonio decorativo locale possono essere garantite da un corpo di norme tecniche che scaturiscono direttamente dalla fase di diagnosi, da un manuale descrittivo dei materiali, delle tecniche costruttive utilizzate, con riferimento allo stato di conservazione e alla tipologia d'intervento, nonché da un abaco degli elementi costruttivi tipici locali. In questo modo la fase progettuale garantisce la tipicità della varietà di accostamenti. Il progetto fonda le sue radici sulle informazioni che leggiamo dall'oggetto edilizio stesso e dai caratteri che lo contraddistinguono quali epoca, stile, tipologia, materiali e loro utilizzo. Le ipotesi progettuali quindi sono state realizzate sulla base di tracce decorative-cromatiche raccolte sui fronti, da fonti e da dati iconografici, tipologia ed epoca dell'edificio e da verifiche di accostamenti cromatici del singolo oggetto edilizio all'interno del contesto. Le indicazioni progettuali sono dettate da un approccio di valorizzazione e mantenimento delle caratteristiche peculiari del costruito, secondo i seguenti criteri generali:

- ripristinare il decoro del costruito;
- realizzare interventi di qualità e duraturi;
- conservare la riconoscibilità storica del fronte e dell'edificio in genere;
- conservare i materiali (locali e "naturali") e le relative tecnologie;
- verificare la compatibilità dei materiali e delle tecniche da impiegare;
- mantenere e ripristinare le decorazioni di facciata;
- individuare accorgimenti architettonici e tecnici atti ad occultare impianti e locali tecnici;
- applicare tinte legate alla vita dell'edificio, rilevate e schedate, inserite e verificate nel contesto, opportunamente rielaborate in funzione della tecnica di applicazione;
- prevenire il degrado;
- prevedere l'applicazione del Piano di manutenzione.

TECNICHE DIAGNOSTICHE
 La caratterizzazione degli intonaci storici, in particolare la conoscenza della natura dei materiali adottati e della loro provenienza non è solo importante dal punto di vista storico, archeologico e/o artistico ma riveste anche un ruolo fondamentale, nell'ottica di una progettazione d'intervento di restauro, compatibile con la situazione attuale dell'edificio. L'identificazione del tipo di legante e del tipo di aggregato, oltre alla sua distribuzione granulometrica, è di fondamentale importanza nella scelta dei materiali idonei da impiegare per il restauro del manufatto, intendendo, con il termine idonei, materiali con proprietà chimico-fisiche simili ai materiali originari e che siano in grado di riprodurre gli effetti estetici dei materiali antichi.

La tecnica diagnostica che viene considerata fondamentale quando si vogliono ottenere informazioni di tipo morfologico-strutturale e quando si vuole conoscere la composizione mineralogica del campione in esame è la cosiddetta indagine stratigrafica. Quest'ultima prevede l'osservazione, tramite l'utilizzo di un microscopio ottico mediante luce riflessa, della sezione trasversale del campione. Le peculiarità dei campioni maggiormente riscontrabili sono soprattutto la successione degli strati di materiali diversi applicati (o rimasti) nel corso del tempo di vita del manufatto e la descrizione delle caratteristiche macroscopiche di ognuno, quali ad esempio, spessore, colore, eventuale presenza di inerti, descrizione e distribuzione granulometrica dell'inerte, rapporto tra materiale legante ed inerte, strati pittorici, proprietà di adesione e coesione dei vari strati, morfologia superficiale, natura del degrado, etc. Un'ulteriore analisi mediante l'utilizzo di uno spettrofotometro all'infrarosso in Trasformata di Fourier (FTIR), consente una puntuale descrizione del campione preso in esame. Mediante tale metodologia è possibile ricavare informazioni di tipo qualitativo e semi-quantitativo dell'eventuale presenza di sostanze organiche ed inorganiche, la cui interpretazione contribuisce ad una più approfondita descrizione dei campioni stessi oltre che di valutarne lo stato di conservazione. Per quanto riguarda l'analisi cromatica, sono state eseguite, mediante l'uso di spettrofotometro portatile, misure che hanno consentito di disporre di rappresentazioni grafiche e numeriche delle riflettanze percentuali nel campo dello spettro visibile (da 400 a 700 nm), con precisazione delle coordinate colorimetriche L. a. b. (secondo le scale convenzionali CIE Lab, cit.), nonché di effettuare peculiari elaborazioni attraverso il software applicativo in dotazione che offre la possibilità di confrontare analiticamente i cromatismi di molteplici campioni rilevati.

In base alla tipologia costruttiva degli edifici ed ai risultati delle analisi diagnostiche eseguite sui campioni di intonaco prelevati dagli immobili presi in esame, si è riscontrata una situazione morfologica-strutturale dei materiali costituenti gli intonaci ed una situazione di degrado materico tale che, le tipologie di prodotti più idonei per un intervento di recupero compatibile, sono i prodotti minerali a base di Polisilicati di Potassio e i prodotti a base di Polimeri Silossanici.

SUPPORTI MURALI



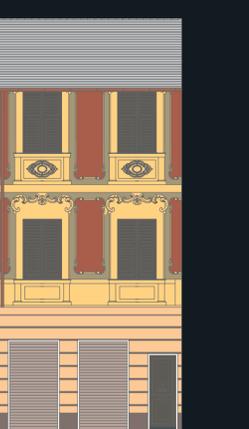
Via Mazzini, civico 156



Via Mazzini, civico 138



Via Mazzini, civico 221



Via Mazzini, civico 170

SUPPORTI FERRO E LEGNO



SILNOVO
 Prodotti minerali a base di polisilicati di potassio

I prodotti della Linea Silnovo conferiscono al supporto un aspetto estetico molto simile alle vecchie tinteggiature a calce con la possibilità di eseguire decorazioni e tecniche di velatura o spugnatura, possiedono un'ottima resistenza agli agenti atmosferici ed al degrado nonché un'elevata permeabilità al vapore ed un basso assorbimento d'acqua.

I prodotti della Linea Silnovo rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617		
Coefficiente d'assorbimento d'acqua $w = \text{kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0.5}$	Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel) $w = 0.5 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0.5}$	Valore riscontrato per Silnovo Boero $w = 0.2 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0.5}$
Resistenza alla diffusione $S_d = \text{m}$	$S_d = 2.0 \text{ m}$	$S_d = 0.03 \text{ m}$

I prodotti della Linea Silnovo assicurano:

- Resistenza agli agenti atmosferici
- Versatilità di impiego
- Facilità di applicazione
- Ottima idrorepellenza
- Ottima permeabilità al vapore acqueo
- Bassa alcalinità

Linea Silnovo

- Silnovo, pittura minerale a base di polisilicati di potassio
- Silnovo intonaco 1.0, rivestimento a spessore
- Silnovo intonaco 1.5, rivestimento a spessore
- Silnovo fondo 332, fondo consolidante
- Silnovo fondo 334, fondo pigmentato per prodotti a spessore
- Silnovo velatura, finitura decorativa semitrasparente

ARIETE
 Prodotti a base di resine silossaniche

I prodotti della Linea Ariete rappresentano la più innovativa soluzione per la protezione delle facciate. Simili al prodotto minerale nell'aspetto estetico ed essendo a base di resine silossaniche rappresentano il miglior compromesso fra idrorepellenza e traspirabilità, posizionandosi fra le pitture di maggior pregio nella gamma dei rivestimenti murali per esterno.

I prodotti della Linea Ariete rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617		
Coefficiente d'assorbimento d'acqua $w = \text{kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0.5}$	Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel) $w = 0.5 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0.5}$	Valore riscontrato per Ariete Boero $w = 0.08 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0.5}$
Resistenza alla diffusione $S_d = \text{m}$	$S_d = 2.0 \text{ m}$	$S_d = 0.05 \text{ m}$

I prodotti della Linea Ariete assicurano:

- Ottima permeabilità al vapore acqueo
- Ottima idrorepellenza
- Ottima resistenza all'attacco di muffe, licheni ecc.
- Bassa ritenzione di sporco

Linea Ariete

- Ariete, rivestimento per esterni a base di resine silossaniche
- Ariete intonaco 1.0, rivestimento a spessore
- Ariete intonaco 1.5, rivestimento a spessore
- Ariete fondo 318, fondo consolidante
- Ariete fondo 319, fondo pigmentato per prodotti a spessore
- Idrorepellente 182, finitura trasparente silossanica